



# La strada della discordia

16

**Una piccola storia locale dal valore paradigmatico che la dice lunga sugli interessi a cui è asservito il nostro Paese, meno quelli della natura e del territorio.**

Il territorio italiano è asservito a interessi di ogni risma e colore, fuorché quelli che ne preservino le caratteristiche naturali. Conferme in tale senso ci arrivano ogni giorno e spesso si annidano nei dettagli apparentemente più piccoli. All'Isola d'Elba, in pieno Parco nazionale, con vincoli comunitari e zone di protezione speciale (zps), uno dei più piccoli comuni d'Italia vorrebbe costruire una strada che snaturerebbe i luoghi e sarebbe addirittura esiziale per una delle residue popolazioni della rarissima felce tirrenica *Dryopteris thyrrena*, inclusa nella

lista delle piante in via di estinzione e che si trova solo in pochissime altre zone in Italia, Francia e Spagna. Il sindaco fa fuoco e fiamme per avere la strada e adduce ragioni di sicurezza che sono la nuova pensata, in tutta la Penisola, per stravolgere i vincoli ambientali: se non c'è la strada non ci possono arrivare i Vigili del Fuoco o le ambulanze. Peccato che non ci siano praticamente residenti in quei luoghi (se non d'estate) e che molti di quelli che vivono lì attorno la strada non la vogliano affatto. E che la sicurezza sia comunque garantita dalla scarsa distanza e da possibili alternative. La stessa scusa viene utilizzata per impiantare cisterne all'aperto nei

giardini delle ville: dovrebbero servire per gli elicotteri antincendio, in realtà diventano piscine (come se non ci fosse il mare a due passi). Non è un fenomeno locale: l'Italia è spezzettata da oltre 300mila km di strade e stradine, senza contare quelle bianche o quelle aperte abusivamente. Non si vede il bisogno di nuove strade, tanto meno se ci sono alternative: nel caso specifico una monorotaia a cremagliera a scarso impatto e fortemente innovativa da un punto di vista tecnologico che assicurerebbe gli interventi d'emergenza, ma non piace agli amministratori. Questa è solo una piccola storia locale, ma ha un valore paradigmatico che la dice lunga sugli interessi a cui è asservito il nostro territorio: una strada di qua, una camera in più di là e così via frangendo e crollando. A Sarno, dove nel 1998 le colate di fango causarono 150 vittime, addirittura l'ospedale era stato eretto senza i necessari controlli e molti sono tornati a costruire in zona rossa, dove proprio non si potrebbe. Il piano casa governativo consentirà di autocertificare i lavori di ristrutturazione e di ritenerli approvati se non si avrà risposta dall'autorità in trenta giorni. E chi controllerà i controllori? Il tutto per interessi di parte che raramente coincidono con il bene comune. In attesa di nuovi condoni edilizi, più o meno tombali, che ci spingano tutti ad abbandonare finalmente un paese il cui paesaggio sarà definitivamente nascosto da case e strade. ■



li del Fuoco o le ambulanze. Peccato che non ci siano praticamente residenti in quei luoghi (se non d'estate) e che molti di quelli che vivono lì attorno la strada non la vogliano affatto. E che la sicurezza sia comunque garantita dalla scarsa distanza e da possibili alternative. La stessa scusa viene utilizzata per impiantare cisterne all'aperto nei

**al naturale** di Stefano Generali

## Cambio casa

È una casa ecologica a forma di farfalla, alimentata da pannelli fotovoltaici e tetto inclinato per recuperare l'acqua piovana. Watershed, questo il nome dell'originale abitazione, è stata realizzata dagli architetti dell'Università del Maryland, negli Stati Uniti, e ha vinto il Solar decathlon 2011, una

competizione che proprio come il classico decathlon prevede 10 prove che includono il risparmio energetico e la performance ambientale. L'edizione 2012 della manifestazione si svolgerà a Madrid e vedrà la partecipazione delle Università "Roma Tre" e "La Sapienza" con una casa d'ispirazione sumera. È la prima volta in 12 anni che un gruppo italiano viene ammesso alla competizione mondiale dell'architettura sostenibile.